RICORDO DI GIANFRANCO SCIARRA

Non è stato facile scrivere un ricordo di Gianfranco, diretto ai lettori della rivista SNOP, in particolare a coloro che non lo conoscevano di persona. I legami profondi che ci univano a Lui non possono che far trasparire da queste poche righe affetti e nostalgie per tutto quello che ci ha dato e che ci ha insegnato.

Gianfranco era nato a Magliano dei Marsi, il 13 Marzo 1952, si era laureato a Siena in Chimica e Tecnologie Farmaceutiche nel 1977, mentre lavorava come assistente di laboratorio, all'Istituto Tecnico Industriale di Empoli. All'inizio degli anni '80 venne assunto come Assistente Chimico presso l'allora Ente Ospedaliero "S. Maria della Scala" di Siena e destinato al laboratorio di Tossicologia e Igiene Industriale dell'Istituto di Medicina del Lavoro dell'Università di Siena, diretto dal Prof. Emilio Sartorelli, con il quale instaurò fin da subito un rapporto fattivo di collaborazione scientifica .
La sua attività è ben documentata dalle numerose pubblicazioni scientifiche su riviste nazionali e internazionali e dalla partecipazione alle diverse iniziative congressuali e di formazione che si svolgevano in Toscana e in Italia.

Le sue capacità lo hanno portato a dirigere prima l'Unità Operativa Complessa di Igiene Industriale presso l'Azienda USL 7 di Siena e, poco dopo la sua istituzione, il Laboratorio di Sanità Pubblica Area Vasta Sud Est.
La sua affinità per le discipline di Igiene Industriale e di Tossicologia Occupazionale e Ambientale gli hanno consentito di svolgere una funzione di primo piano sia nella Società Italiana Valori di Riferimento (SIVR) sia nell'Associazione Italiana degli Igienisti Industriali (AIDII). Era da anni membro del Direttivo Nazionale AIDII e della American Conference of Governamental Industrial Hygienists (ACGIH).
E' stato docente di Monitoraggio Ambientale presso la Scuola di Specializzazione in Medicina del Lavoro dell'Università di Siena ed ha insegnato "Igiene Industriale" nel Corso di laurea per Tecnico della Prevenzione dell'Ambiente e dei Luoghi di Lavoro riservato ai dipendenti della Regione Toscana.
Ha affrontato tutti i campi dell'igiene industriale ma i suoi interessi specifici riguardavano i cancerogeni occupazionali, la valutazione dell'esposizione cutanea e la valutazione dell'esposizione a pesticidi. Su tali argomenti era "Maestro" e riusciva a trasmettere le sue conoscenze a tutti, anche ai meno informati sull'argomento. La sua frase memorabile a un Convegno dove parlava di Idrocarburi policiclici aromatici: "…. *io gli IPA me li mangio, me li bevo e me li fumo*..." ovviamente la platea rise insieme a lui.
Questo suo interesse per gli inquinanti ambientali è sempre coinciso con il suo impegno politico nel

movimento ecologista italiano di cui è stato uno degli ispiratori.

Era membro del Network Italiano Silice (NIS). Partecipava con grande enfasi a numerosi gruppi di lavoro istituiti presso la Regione Toscana. Indimenticabili il gruppo “Indoor”, la cabina di regia per la validazione e la sperimentazione del Mo.Va.Ris.Ch. e molti altri, anche di nuova istituzione, che si ponevano l’obiettivo principale di rilanciare l’Igiene Industriale all’interno dei servizi di prevenzione delle ASL. Era orgoglioso di essere stato designato dalla Regione Toscana a far parte del Comitato consultivo per la determinazione e l’aggiornamento dei valori limite di esposizione professionale e dei valori limite biologici, degli agenti chimici, istituito presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali con l’art. 232 comma 1 del D. Lgs. 81/2008.

Era un Igienista Industriale teorico e pratico, svolgeva in prima persona, con maestria, le indagini sul campo nelle aziende nelle quali era chiamato a valutare i rischi da agenti chimici. E’ sempre stato, insieme al suo gruppo, un valido riferimento per chiunque volesse cimentarsi con questi aspetti della salute e sicurezza dei lavoratori. Negli ultimi anni nell’ambito del Laboratorio di sanità pubblica si era poi occupato dei rischi da inquinanti per la popolazione generale.

Quando c’era si faceva notare. La sua presenza “invadeva” l'aria e riempiva l'ambiente, la sua voce “tuonava” e a volte ci turbava, la sua risata ci scaldava e ci metteva di buon umore.

Era un amico e un grande “capo”. Aveva capacità organizzative invidiabili, sapeva vedere il puzzle finito, quello che lui chiamava “visione d'insieme”, mentre gli altri.... talvolta vedevamo solo i pezzi, “le tessere”.

Era creativo e dinamico nelle sue azioni mentali. Quando diceva di voler “cambiare registro” significava che aveva in mente un'evoluzione organizzativa importante nel “suo laboratorio”, che amava in tutte le sue parti e in tutti i suoi componenti. Il grande senso di appartenenza alla struttura per la quale lavorava, alle associazioni di cui faceva parte e il grande rispetto per gli altri erano testimoniate dalla discussione costruttiva che sapeva generare sapendo ascoltare e anche cambiare idea. Accettava i cambiamenti, anzi li faceva propri e li utilizzava per crescere e migliorare. Non aveva paura di dare spazio ai suoi collaboratori e sapeva riconoscerne pregi e difetti.

Era un signore generoso. Regalava molto di se stesso, senza ostentazione, senza voler niente in cambio, il suo lungo percorso psicoanalitico gli permetteva di dare lezioni di vita che noi tutti ricordiamo nei minimi particolari.

Era profondamente onesto e non si inchinava davanti al potere. La sua schiettezza, la sua comunicazione diretta e la poca diplomazia lo rendevano talvolta impopolare.... ma a lui non importava.

Era un intellettuale. Con lui si poteva parlare di tutto, non viaggiava ma era come se lo facesse perché la sua curiosità e la sua voglia di sapere e di conoscere facevano si che fosse informato su tutti

gli argomenti.

Conosceva i suoi limiti. Non aveva mai accettato incarichi, anche istituzionali prestigiosi, che non sapeva per indole di non riuscire a portare avanti. Ogni sua promessa era un giuramento... rispettava tutti gli impegni anche a costo di un lavoro estenuante.
Era un comunicatore e le sue lezioni sono rimaste nella mente di tutti per la sua capacità di semplificare i "concetti" difficili rendendoli comprensibili anche ai bambini.
Era un pioniere, un apripista...molto spesso era lui che faceva per primo le cose di cui gli altri non si autorizzavano ma che poi lo seguivano a ruota.

Amava la matematica, la filosofia e la letteratura. Nelle notti insonni si cimentava con i numeri e poi la mattina raccontava cosa aveva scoperto..... aveva trovato la regola di divisibilità per 7 e stava lavorando su quella di divisibilità per 9. Citava spesso Leopardi e il suo pessimismo cosmico…. ma chi lo rappresentava di più era Pablo Neruda con il suo libro di memorie "Confesso che ho vissuto". Sentiva di aver vissuto intensamente e di aver assaporato la vita in tutte le sue sfaccettature.

Amava la fotografia. Immortalava i ricordi e gli piaceva farlo da sempre in tutte le occasioni. Foto di cosa? Della sua angoscia esistenziale, della natura, del suo gatto, delle cene, dei congressi, delle macchine industriali.....
Era ansioso, pensava molto al futuro e trasmetteva le ansie che scaturivano dai suoi pensieri ai suoi collaboratori più stretti che, spesso, non capivano e gli dicevano ….*"stai tranquillo"* e lui si rasserenava … e rideva ancora.
Aveva paura di invecchiare... per la consapevolezza che non sarebbe più stato all'altezza. Aveva paura di morire... prima di aver portato a termine i suoi sogni.
Grazie Gianfranco per tutto quello che ci hai dato e ci hai insegnato....la tua scuola, quella che hai creato, rimarrà sempre aperta come tu volevi.

Maria Cristina Aprea
Chimico del Laboratorio di Sanità Pubblica
Rossana Mancini
Medico del Lavoro del Dipartimento di Prevenzione
Azienda USL Sud Est Regione Toscana